



Folgaria d'autunno
f.to 9x14 Ed. A. Plotegher, Folgaria
V. da Folgaria a Rovereto nel 1926

folgaria *notizie*



**Notiziario bimestrale del
Comune di Folgaria**

direttore:
ALESSANDRO OLIVI

direttore responsabile:
ALBERTO TAFNER

Autorizzazione Tribunale di Rovereto N. 72
del 14.3.1977

Anno 21 N. 2
GIUGNO 1997

sped. in abb. post. - comma 34 art. 2
Legge 549/95 - Filiale di Trento

Fotocomposizione e Stampa: Publissima Pergine

IL KAISERJÄGER DI MONTE MAGGIO E IL BAMBINO CHE GLI SALVÒ LA VITA

UN CASUALE E INCREDIBILE INCONTRO A QUARANT'ANNI DI DISTANZA

a cura di Fernando Larcher

Sisto Plotegheri, mezzomontano, classe 1906, ormai quasi cieco, vive a Trento. È uno di quei personaggi che hanno vissuto una vita incredibilmente densa di avvenimenti, che possono raccontare e raccontare, tanto hanno visto e tanti hanno conosciuto in giro per il mondo. Nell'ormai lontano maggio del 1983 inviò al *Rosspach* (l'allora giornalino di Mezzomonte) un suo scritto in cui raccontava un fatto curioso che gli era capitato, un avvenimento quasi da "libro Cuore". Ve lo proponiamo così come ce lo descrisse allora, con le sue stesse parole.

Nel luglio 1959, una domenica mattina, assieme ai miei due figli più piccoli, presi la corriera e mi portai da Mezzomonte a Folgaria per andare a vedere un prato di montagna di mia proprietà, vicino a Passo Coe.

Verso Francolini raggiungemmo una coppia di anziani signori che parlavano per tedesco. Dissi ai miei figli: "senti, senti! Zich, zoch l'è 'n bòn tòch! Sti chi i parla todésch!". Il signore si voltò verso di noi e mi domandò se avessi parlato nella sua lingua. Al che risposi: "Ich kann mir ein wenig helfen", cioè che mi potevo un poco aiutare, almeno per dire bere e dormire in tedesco. "Gott sei Dank!" disse, sia ringraziato Iddio, perché da tre giorni che erano a Folgaria in albergo non avevano trovato nessuno che parlasse tedesco, tanto che per mangiare aspettavano che la cameriera portasse le vi-

vande agli altri clienti per indicare con la mano che volevano le stesse cose. Per farla breve, disse che voleva tanto andare su monte Maggio dove aveva combattuto durante la prima guerra mondiale. Disse poi che si chiamava Karl Halleker e sua moglie Edith, che erano viennesi e che abitavano nella Siebenbrunnengasse, al numero 5/24/9, nel V° distretto; che dopo tanti anni aveva messo da parte i soldi per venire in Italia e vedere i luoghi dove aveva fatto il soldato e per cercare un bambino che gli aveva salvato la vita. Dato che facevamo la stessa strada, chiacchierando del più e del meno, siamo arrivati al prato e poi al rifugio Coe, dove ci siamo fermati a mangia-

re e lì venne fuori la storia del bambino. Nell'estate del 1917 l'Halleker era stato ricoverato per malattia in un ospedale da campo a Folgaria, con prognosi riserbatissima, tanto che aspettavano che morisse, ma lui aveva tanto pregato il soldato infermiere di procurargli del latte e delle uova, convinto che con quelle sarebbe certamente guarito. Impietosito, l'infermiere volle accontentarlo e cercò un ragazzino che di solito offriva latte e uova in cambio di pane, perché allora la fame era grande. Trovato il ragazzo, lo convinse con pressante insistenza a scendere a Mezzomonte, a casa, a prendere quanto richiesto. Così il ragazzo portò mezza bottiglia di latte e due uova, per quel



Foto APT del Trentino



Ospedale militare - dal volume *Storia del Cimitero militare austriaco di Costalta*, Conrad Rauch, Centro Documentazione Luserna 1996

giorno di più non aveva, ma nei giorni successivi riuscì a portarne il doppio. L'ammalato, con grande meraviglia di tutti, migliorò al punto da poter essere trasportato all'ospedale militare di Trento, dove guarì completamente. A questo punto l'Halleker mi domandò come avrebbe potuto trovare quel bambino, dato che sapeva solo che si chiamava Sisto, che allora aveva circa nove, dieci anni e che abitava a Mezzomonte. Bisogna sapere, che di quella età e con quel nome, nel comune di Folgaria c'ero solo io.

Non vi so dire le feste che mi fece, mi abbracciò e mi baciò con le lacrime agli occhi, mi disse che aveva sempre desiderato incontrarmi e avendogli salvato la vita mi riteneva il suo più grande amico e che me lo voleva dimostrare per prima cosa col pagarmi il biglietto ferroviario da Trento a Vienna e ritorno e di tenermi poi suo ospite per otto giorni. Per contraccambiare in qualche modo tante effusioni, decisi di accompagnarlo sul monte Maggio, tantopiù che era molto preoccupato perché non conosceva una parola di italiano, portava binocolo e macchina fotografica e c'erano le manovre della NATO. C'erano pattuglie di militari dappertutto ma essendo domenica,

giorno di riposo, ci lasciavano passare senza difficoltà.

Camminando verso la cima del monte, mi raccontò che allora, nel 1917, era caporale e che assieme a due suoi soldati era stato mandato in perlustrazione verso monte Majo dove ad un certo punto si erano trovati di fronte ad una pattuglia di alpini, uno dei quali, parlando molto bene in tedesco disse di non sparare perché loro avevano pane bianco e vino rosso (gli austriaci avevano poco pane nero, immangiabile), che desideravano fare baratto con tabacco da pipa austriaco, che era molto buono. Così si misero a mangiare, bere e fumare da buoni amici, ma da un osservatorio austriaco vennero scoperti e al loro rientro in trincea vennero processati e condannati, per la loro buona fede, non alla fucilazione immediata, ma a due ore di "colonna", in faccia al nemico.

La "colonna" era una forma di punizione: il punito veniva sollevato per i polsi, legati dietro la schiena, appeso ad un palo, fino a sfiorare il terreno con le punte dei piedi. Se fosse svenuto lo si calava dal palo lo si faceva rinvenire, si contavano i minuti perduti e lo si appendeva nuovamente, fino alla scadenza del tempo stabilito.

Dopo il fatto della "colonna" l'Halleker si ammalò gravemente di dissenteria e quindi portato all'ospedale di Folgaria, come detto precedentemente. Arrivati sulla cima di monte Maggio trovammo, neanche a farlo apposta, un gruppo di alpini che partecipava alle esercitazioni. Ci salutammo e non potei resistere alla tentazione di presentare l'ex Kaiserjäger e di raccontare loro il fatto della "colonna". Si fecero tutti attorno e ascoltarono il racconto con molta attenzione, poi tirarono fuori pane e vino, come allora, e ci fecero fare una mezza sbornia.

In seguito l'amicizia fra di noi aumentò sempre più, tanto che per anni alterni le nostre famiglie si ospitarono a vicenda. Ai primi di agosto del 1980 ricevetti una lettera con la quale il mio amico diceva di sentirsi vecchio e male in gamba, ma che la settimana dopo ferragosto sarebbe venuto a trovarmi per l'ultima volta. Poco dopo ricevetti un'altra lettera, scritta dalla signora Edith, con il ferale e commosso annuncio che il giorno in cui il marito andò ad imbucare la prima lettera era morto di infarto. Così finì un'amicizia che era incominciata virtualmente nel 1917 e che è stata vissuta 40 anni dopo.

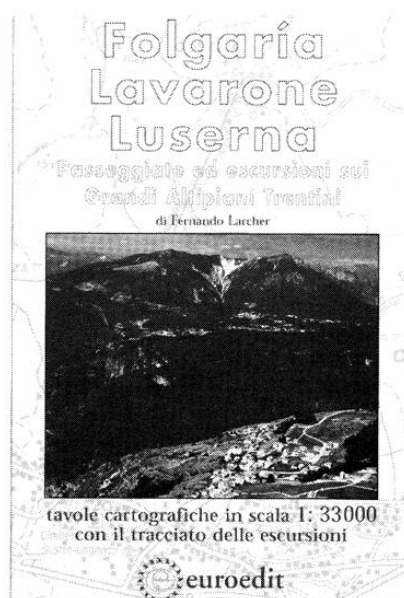
Sisto Plotegheri

Una nuova guida alle passeggiate e alle escursioni sugli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

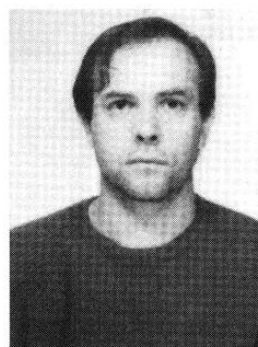
La guida, edita dalla casa editrice Euroedit di Trento, specializzata in editoria e cartografia di montagna, è patrocinata dall'Apt degli Altipiani.

"Folgaria, Lavarone e Luserna - Passeggiate ed escursioni sui Grandi Altipiani Trentini": è il titolo di una nuova guida, patrocinata dall'Apt degli Altipiani e messa sul mercato dalla editrice Euroedit di Trento, casa editrice specializzata in editoria e cartografia di montagna, collaboratrice di altre note e prestigiose case editrici come l'Istituto cartografico Fleishmann e la Kompass. La pubblicazione consta di 128 pagine ed è corredata di 48 immagini fotografiche, di cui alcune a doppia pagina. È suddivisa in sei parti: introduzione, percorsi e passeggiate sull'altipiano di Folgaria (26), percorsi e passeggiate sugli altipiani di Lavarone, Luserna e Vezzena (18), percorsi impegnativi (4), percorsi a lunga percorrenza (4) e indice generale. Complessivamente contiene la descrizione di 50 itinerari corredata di cartine a colori, in scala 1:33.000, appositamente allestite quale utile e gradevole supporto al testo e alle fotografie. Di formato agevole, tascabile, la guida si apre con una breve illustrazione geologica e naturalistica del territorio a cui fa seguito un sintetico ma efficace profilo storico che spazia dalle origini ai giorni nostri. Il tutto allo scopo di inquadrare con alcuni elementi di conoscenza di base l'area su cui si invita l'ospite a camminare e quindi a conoscere. I percorsi, sia per le passeggiate che per le escursioni, riportano in apertura il grado di impegno (facili, medi e impegnativi), il dislivello altimetrico e la segnaletica da seguire. Una novità di rilievo è rappresentata dal fatto che per la maggior parte i percorsi si avvalgono del *Progetto sentieri* realizzato dall'Apt (in alcuni punti ancora in via di completamento) in concorso coi Comuni e con il Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della Provincia di Trento, progetto che offre all'ospite in vacanza dei percorsi sicuri, ben segnalati e di forte interesse storico, naturalistico o paesaggistico. Altra novità è data dalla descrizione, in anteprima, del *Sentiero geomorfologico di Mezzomonte*, di recentissima realizzazione, di nuovi percorsi a lunga percorrenza come l'*Attraversata Cimbra* (25 km, da Luserna a Folgaria passando per Lavarone), il *Trekking dei Forti* (75 km) e di un nuovo percorso, ancora tracciato sulla carta ma di grande interesse: il circuito *Dal Castello alla Montagna*, un itinerario che ha come punto di partenza il castello di Beseno e che - in omaggio alle vicende storiche che hanno visto contrapporsi la Magnifica Comunità al potere feudale del castello - si sviluppa sui due versanti orografici della valle del Rio Cavallo, sfruttando la viabilità "storica" e interessando gli abitati di Dietrobeseno, Mezzomonte di sopra e di sotto, Peneri, Carpen-

da, Guardia, Ondertöl, Scandelli e Molini. Ogni percorso viene descritto con poche e chiare indicazioni direzionali (la segnaletica sul territorio permette una sintesi sostanziale) a cui si aggiungono curiosità storiche, naturalistiche, folcloristiche e toponomastiche. In conclusione, è una guida che incontrerà sicuramente l'apprezzamento dell'ospite in vacanza, uno strumento utile, soprattutto come veicolo di promozione di un territorio ampio e suggestivo come quello degli Altipiani, ricco di natura, di paesaggi, di storia e di cultura.



Fernando Larcher, 39 anni, folgaretano, ha all'attivo vari lavori editoriali tra cui le guide *Folgaria, Lavarone, Luserna, i Grandi Altipiani Trentini* pubblicata per conto della De Agostini di Novara nel 1991, quindi la guida *Altipiani in Mountain Bike* (assieme ad E. Galvagnini) per la Ediciclo di Venezia (1992), del video *Castel Beseno*, per Videoplay Rovereto e Comune di Folgaria (1989), quindi ancora del video *La Guerra di Conrad Von Hoetzendorf* per Gino Rossato Editore (1994) e del voluminoso lavoro di ricerca storica *Folgaria Magnifica Comunità* per conto del Comune di Folgaria e l'Associazione Amici della Storia di Pergine (1995).



Dalla Sezione WWF di Folgaria I BUONI, I CATTIVI ED IL TURISMO DEL 2000

L'assemblea pubblica di venerdì 16 maggio su "Un progetto per il turismo del 2000" promossa dall'amministrazione comunale non può lasciare indifferenti, non può non stimolare delle riflessioni.

Deve innanzitutto far riflettere la scarsa partecipazione di pubblico, i pochi folgaretani presenti. Un appuntamento come questo, su un tema come quello dello "sviluppo", in altri tempi avrebbe visto una partecipazione da grandi occasioni. Così non è stato. I motivi possono essere ovviamente molteplici, però come fugare il sospetto che l'assenza sia dovuta ad una crescente insofferenza dei cittadini verso appuntamenti pubblici che sempre meno sanno essere occasioni di dibattito e sempre più momenti di pseudo-democrazia, di confronto di facciata, non sostanziale: perché in effetti tutto è già stato deciso, in altri luoghi. Come non notare, a tal proposito, l'assenza (o il silenzio), non certo casuale, di quei personaggi che proprio del "Progetto" sono promotori e veri ispiratori? Come non notare l'assenza di contributo dialettico - e in quale altra occasione sarebbe stato più giustificato? - dei rappresentanti delle categorie economiche, degli albergatori, dei commercianti, degli artigiani o dei rappresentanti delle agenzie di commercializzazione?

Venerdì 16 abbiamo visto un palco che fa fatica ad accettare la critica, che mostra un'evidente insofferenza verso chi non plaude al "grande Progetto di sviluppo", che per portare a proprio vantaggio qualcosa non disdegna di ricorrere ad espedienti che definire poco eleganti è generosa concessione, un palco secondo il quale "chi non è d'accordo è un nemico", secondo il quale la comunità folgaretana si divide tra

quelli "che ci stanno" e quelli che invece sono "contro". Esempio lampante in tal senso si è avuto proprio durante il "dibattito" (chiamiamolo così) allorché Ezio Forrer, albergatore di Serrada, dopo aver concluso il suo intervento, critico nei confronti dei dati statistici presentati e degli articoli di stampa apparsi negli ultimi mesi, è stato tacciato come uno "che non ha contribuito" e quindi, per deduzione, senza diritto di critica.

Non vi è alcun dubbio - e l'associazione che rappresento non ha mai sostenuto il contrario - che dell'impiantistica invernale non si può fare a meno e che quindi, per quanto possibile (secondo il nostro punto di vista, con minor sacrificio di territorio possibile), deve essere rapportata alle domande del mercato; non vi è dubbio che la società impianti ha tutti i diritti di perseguire i suoi legittimi interessi e che l'amministrazione comunale ha altrettanto diritto a sostenere un progetto di rilancio, condivisibile o meno, e comunque a fare delle scelte.

Attenzione però. Questo non può negare il confronto e la discussione, anche se può dare fastidio. Tutto questo non può mettere in pericolo la serenità di una comunità. Il meccanismo che è stato innescato dal momento della raccolta tra i cittadini e gli operatori economici di quote di capitale per finanziare la società impianti si rivela sempre più pericoloso: di fatto i folgaretani sono stati divisi tra *buoni* e *cattivi*, tra coloro "che ci stanno" e quelli che "invece no". I condizionamenti politici ed economici che si sono messi in atto sono preoccupanti, primo tra tutti la scomparsa dell'opposizione consiliare di cui - su temi di grande rilievo come la revisione al Puc - non si può non notare il silenzio, l'assenza, interpretabili solo come totale e acritico assenso. Quando in una comunità il dibattito, la critica e l'esercizio del confronto politico cessano di esistere non c'è da rallegrarsene, c'è solo da essere preoccupati.

Resp. Sezione WWF Folgaria - F. Larcher

LO STALLONE DELL'ORTESINO STA PER CROLLARE

In molte occasioni abbiamo lamentato lo stato di degrado in cui versa il nostro patrimonio storico e monumentale. Nonostante le richieste di intervento, lo Stallone dell'Ortesino sta per crollare. Dobbiamo rassegnarci a vederlo cadere per giustificarne poi l'eliminazione? Occorre intervenire al più presto: rinnoviamo la richiesta di intervento urgente al Comune ed estendiamo l'appello alle associazioni: aiutateci a salvare uno dei monumenti più belli e significativi della nostra comunità!

